

IL TEATRO «DI FIGURA»: BURATTINAI RESISTENTI

Accanto a pittori e scultori, altri artisti, perché di vera arte si parla, portavano le proprie commedie e rappresentazioni nei cortili, nelle aie, nei cinema, nei “filos” di casa in casa, recanti messaggi contro la dittatura fascista e la guerra.

La Bassa Reggiana vanta una importante presenza di maestri burattinai, a partire da Otello Sarzi e Mario Menozzi.

Otello, come raccontato al punto N. 23, partecipò con altri partigiani all’assalto al Poligono di tiro di Guastalla («Tiro a segno»), per recuperare armi per la lotta partigiana.

Mario Menozzi. Durante la Resistenza Mario Menozzi («Marion dla Catarona», in onore della mamma) guastallese, ha svolto una attività da vero antifascista, usando i suoi burattini, per criticare e dileggiare i nazi-fascisti, subendone spesso le angherie e le bastonature.

«Marion» non dimenticava di inframmezzare i dialoghi con battute ironiche e critiche al regime. Per il suo impegno pagò personalmente: ripetutamente fu picchiato dai fascisti che gli distrussero anche la baracca.



Fu egli stesso partigiano, e di tanto si racconta nel libro «OCCHI DI VETRO – OCCHI DI LEGNO – La tradizione burattinaia nella bassa reggiana (riportato in bibliografia).

Nell’immagine, un disegno di Arnaldo Bartoli contenuto nella bozza dattiloscritta del volume.



Una sera, mentre trasportava con altri partigiani delle armi ai «Torrioni», sul T. Crostolo, fu riconosciuto dai fascisti e dovette fuggire da casa e raggiungere in tutta fretta i partigiani in Val D'Enza (la 143^a Brigata Garibaldi «Bis Franci» - Distaccamento «Verti») fra i quali lo accolsero James Malaguti e Giovanni Pazzi.

Marion vide per la prima volta i «partigiani della montagna» e così li descrisse: *...barba e capelli lunghi, brutti, sporchi e arrabbiati!...*
Con loro restò fino alla Liberazione.

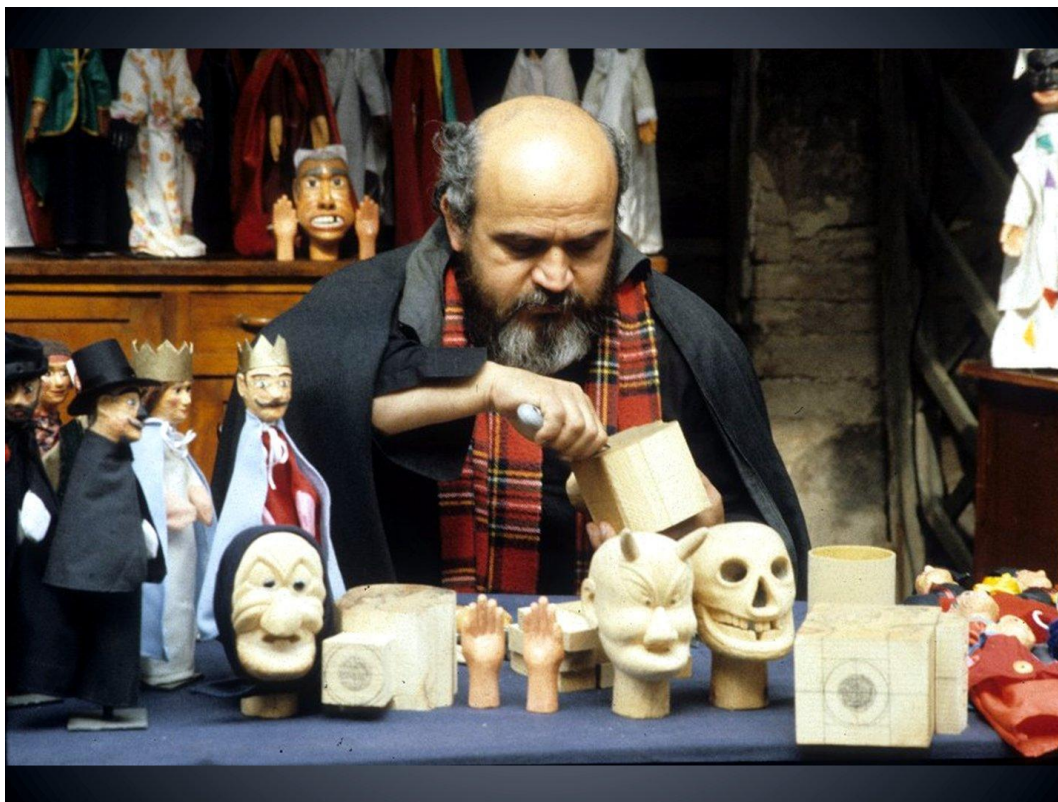
Ma il 26 aprile, al ritorno a casa lo aspettava una crudele notizia: gli amici Dimmo Vioni, Posacchio Malaguti, Alvaro e Carlo Simonazzi erano stati uccisi appena due giorni prima dai nazifascisti, nell'ultima azione partigiana. Dimmo, l'amico d'infanzia! Marion: *...per lui ho chiamato Dimmo il mio secondo figlio, nato dopo la guerra.*

Il figlio di «Marion», Dimmo e sua moglie Anna Rosa Stecco, hanno continuato ad esercitare l'arte di burattinai. Oltre al divertimento rivolto ai bambini, sempre si sono distinti nell'impegno sociale, e culturale, ampliandolo e portando avanti un'offerta per tutti i cittadini e per gli istituti scolastici.

Dimmo costruì con le proprie mani i suoi burattini, le stesse mani che in scena li animavano con perizia ed inventiva.



Dimmo e Anna Rosa



Dimmo all'opera